

lunga vita, che il naturale corso non permette; erano degni. io non posso temperarmi, e, quando potessi, non uoglio, nel desiderio di questa sua gloria: e la prego con quell'affetto, che maggior può essere in chi maggiormente l'ama, e riuerisce, che si lasci disporre da tante ragioni, che la confortano, a diuulgare i predetti suoi scritti, pieni di tanti alti concetti, e tanto ornate figure della Romana fauella. di che essendo stato sempre uago da indi in qua, che io la sua gran uirtù conobbi; hora mi è cresciuto oltra misura il desiderio, per rispetto dell'occasione, che io dico; la quale mi ha dato cagione di scriuerle questa lettera: che douerà esserle assai manifesto argomento della mia uerso lei singulare affettione, & osseruanza. E le bacio la mano. Di casa, a' xxviii. di Gennaio, 1555.

A M. VINCENTIO FONTANA.

IN FATTI egli è, come io ho sempre creduto, e da qui inanzi crederò maggiormente; che un'animo nobile uolentieri cortesia produce, e non aspetta molti inuiti, ma, mouendosi per se stesso, corre a bel desiderio di fama, & a quell'opere, con le quali di poter giouare, o fare alcun piacere occasione gli si appresenta. cotali effetti aspettaua io da V. S. sicuro e certo di non errare nell'opinione, per quel saggio che
io

io presi delle qualità sue la state passata in Bologna, mentre mi fu lecito di conuersare con esso lei alcuna uolta: ma certezza maggiore me ne ha hora data la sua gentilezza. perciocche, douendole bastar di sodisfarmi in quelle lettere che io le chiesi; con sì humane, e sì ornate parole mi ha risposto, che, doue ella molte lettere di molti, e tutte singolari, mi mandasse, nessuna potrebbe giamai ne piu bella parermi, ne essermi piu cara della sua. con la quale, quasi per darle odor di maggiore amoreuolezza, ha uoluto accompagnare una scattola di saponetti di finissima mistura, e da maestreuole mano composti. i quali non intendo di uoler logorare, come si costuma, nel seruigio delle mani; ma, perche sento che n' escono uapori medicinali, adoperare piu tosto la loro uirtù a confortamento del ceruello, e consumare, con odorarli, le parti loro spirituali solamente; e le materiali rimarranno, come sono, nella scatola per darmi lunga testimonianza della sua cortesia. Ne mi pare di replicare altro intorno alle lettere, uedendola, sua mercè, troppo uaga di farmi piacere. dirò questo tanto; quantunque la sua prudenza mi dia a credere che sia souerchio; che nessuna mi mandi, doue sia pregiudicio di persona uiuente. perciocche, oltre al diuieto della legge, la quale seuerissimamente si offerua, e

non

non permette che si stampi cosa, oue si descriua, non che si nomini, alcuno con dishonore; io non potrei ottenere dalla mia natura, che ui accòsentisse. a me non tocca il distinguere le colpe, & i meriti di ciascuno. basta che, doue conosco essere la uirtù, colà uolentieri m' inchino; e, doue il uizio, indi, come da serpe uelenoso, quanto posso il piu mi ritraggo. semplice uerità mi piace: e duolmi, che a' tempi nostri sia caduto di pregio, e quasi spento affatto quell' antico lodeuole costume di conoscere, e confessar le cose in quella guisa, che l' intimo uero affetto ci dimostra. ma il saper sostenere gli huomini con la pazienza, e uincerli con la uirtù della costanza, senno grande è riputato, e ualore infinito. e sono queste quelle armi, le quali io ancora ho sempre adoperate nelle occorrenze di così fatti bisogni, & adoprole hora piu che mai contra di alcune sconcie e monstrose bestie, le quali gonfie d' inuidia, e di ogni mal talento, continouamente con mille peruersi modi, e col corrotto fiato cercano d' infettarmi. fuggiamo le brighe, nemi che alla quiete dell' animo: e lasciamo fare al tempo, che sarà diritto giudice delle nostre passioni, e dispenserà la lode, & il biasimo secondo il merito di ciascuno. V. S. mi conferui il suo amore; e sia contenta di salutare in nome mio il Reuerendiss. signor Vescono di Maiorica, col quale

quale so che ha famigliarissima seruitù. Di Venetia, il primo di Febraio, 1555.

AL SIGNOR CAMILLO
PALEOTTO.

SE COSÌ presti fossero gli effetti del corpo, come presto nascono gli affetti nell' animo; non solamente io mi trouerei in Bologna ne gli ultimi giorni di Carneuale, ma mi ui trouerei in iscambio di questa lettera, parte per riuedere V. S. e rallegrarmi con esso lei dell' honore dell' ambascieria, datole dalla sua giudiciosissima e benignissima patria; parte per farle compagnia, a che sua cortesia m' inuita, nel uiaggio di Roma. ma non potendo di qui partirmi per parecchi giorni; di che oltra modo m' incresce; rendo quelle gratie, che io debbo, a V. S. dell' amoreuole inuito, che mi fa: e direi di douerle esser tenuto grandemente, se non che io mi sono prima che hora donato tutto a lei, e conosco che non è in me luogo a nuouo obbligo, hauendo già occupate e fattesi soggette tutte le parti dell' animo mio la sua infinita humanità, dimostrata & a me, mentre sono stato in Bologna, & a mio fratello dapoi con mille amoreuoli effetti. confortomi, poi che non mi è lecito di sodisfare al desiderio mio nell' accompagnarla a Roma, con la speranza, che mi resta, di douer-
ui